

→ **Il premier** in visita ai militari feriti: «Bossi ha confermato che la legislatura andrà avanti»

Ecco il contentino per la Lega:



IL DESERTO DEI TARTARI

IL COMMENTO

Marcella Ciarnelli

Secessione o federalismo? L'antico dilemma di Pontida. Quest'anno Bossi avrebbe dovuto e potuto vantare il risultato del federalismo. E in effetti è sembrato cominciare a farlo. Ma il pratone non gli ha creduto e non lo ha seguito e la secessione è tornata ad essere l'istintiva reazione ad un amaro bilancio di governo. Bossi si è coperto persino chiamando in causa Napolitano che gli avrebbe detto «Umberto ti aiuto io a battere il centralismo romano». Ma come? Ancora l'altro giorno a Verona il Capo dello Stato aveva avvertito che il punto di equilibrio è l'articolo 5 della Costituzione («La Repubblica una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali»). Il federalismo, appunto, realizzato senza propaganda. Come quella dei ministeri in Brianza che il Senatùr è tornato ad agitare sostenendo che «Berlusconi aveva già firmato il decreto» ma poi aveva fatto marcia indietro. Chi avrà fermato la penna del premier? Su un decreto legge c'è l'obbligo di firma del presidente della Repubblica. E decreti non se ne sono visti. Si è quindi parlato di un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, che non abbisogna di controfirma ma il trucco avrebbe non poco irritato il Colle. C'è chi, come Alemanno e la Polverini, chiede un intervento di Napolitano, che nel caso non mancherà di esserci come ogni volta che entrano in discussione principi fondamentali della Costituzione. Resta la partita politica. E la verifica che domani vedrà ancora appaiati un Berlusconi tre volte sconfitto e un Bossi che dopo più di vent'anni non sa indicare al suo popolo la strada maestra di un vero federalismo. E sceglie di ritirarsi nel fortino di Monza. La Brianza come il deserto dei Tartari. ♦

Come promesso, il premier attende il discorso di Bossi prima di parlare. Nel tardo pomeriggio visita l'alpino Luca Barisonzi ricoverato al Niguarda e una ventina di ribelli libici: «Finirete qui le vostre cure. Ci penso io».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Bossi ha fatto Bossi e Pontida il sacro prato. Tutto come previsto, quindi. A parte quel fastidio («da tenere molto sotto controllo» confessa un berluscones) provocato da Alemanno e dalle sue smanie correntizie. E così, dopo aver «attentamente» ascoltato il popolo padano, Berlusconi può dire: «Si è verificato ciò che Bossi mi aveva annunciato, la nostra alleanza non ha alternative, andiamo avanti con la legislatura. Tra martedì e mercoledì presenterò un programma impegnativo e incisivo per far fronte a una crisi non ancora finita e che comprenderà anche alcune delle richieste esplicitate oggi da Bossi».

La consegna è quella della «normalità» con sottotono di sincera preoccupazione - tanto che scomoda parole come «crisi» e «programma impegnativo» - e prospettiva di

Il discorso per la verifica 15-20 cartelle. Il premier ci ha lavorato anche sabato in tribunale

«un duro lavoro da fare insieme fino alla fine della legislatura».

Se ci fosse dietro una scenografia, non potrebbe essere più calzante. Dopo il sabato «giudiziario» - in aula al processo Mills nei panni dell'imputato modello - ieri mattina Berlusconi ha telefonato alla comunità di recupero dei tossicodipendenti in provincia di Frosinone, non una parola di politica e invece «solidarietà» e «valori cristiani» strumenti utili «di fronte allo smarrimento della vita» ma anche «per l'azione di governo». Verso la sette di sera è spuntato in elicottero all'ospedale Niguarda dove ha incontrato l'alpino Luca Barisonzi, ferito alle gambe in Afghanistan, e una ventina di ribelli libici con cui gli è scappato un *ghe pense*

mi: «Non sarete rimpatriati prima della fine delle cure, ci penso io».

Il profilo istituzionale, gli ultimi e i militari feriti: siccome nulla è stato lasciato al caso in questi giorni, anche questi sono indizi utili per leggere Berlusconi nel crepuscolo del berlusconismo e della crisi politica.

L'attesa è per il discorso di martedì al Senato e mercoledì alla Camera, i giorni della verifica. E' già pronto, «quindici, venti cartelle» confida un deputato e stretto collaboratore. Il premier lo teneva in mano sabato in aula a Milano e nelle pause, tante e prolungate, ha fatto corpose correzioni a penna. I passaggi decisivi sono «gli impegni che comprenderanno

alcune delle richieste di Bossi» e le misure «adeguate a tenere i conti in ordine e a dare supporto all'economia».

L'importante è che anche da Pon-

Le misure
Tagli alla politica e «misure adeguate a rilanciare l'economia»

tida sia arrivato a Tremonti lo stesso messaggio. Si tratta di capire come ridare fiato all'economia lasciando i conti in ordine. La svolta a cui sta lavorando il premier, e che darebbe



C'è Pontida e Berlusconi visita i feriti libici all'ospedale Niguarda di Milano